
LA RIVOLUZIONE POSSIBILE

Lavoro, cultura/turismo, energie rinnovabili, scuola, sanità. E' questa la scala di priorità che i nostri lettori hanno definito, partecipando ad un sondaggio on-line lanciato nelle scorse settimane.

Un focus se vogliamo particolare (scuola e sanità sul fondo lasciano qualcosa in più di un dubbio), ma soprattutto stridente con le fibrillazioni politiche che ormai sembrano caratterizzare ogni forma di amministrazione. Consorzi compresi. E', in sostanza, lo specchio di un sistema di cristallo, dove gli interessi prevaricano le istanze dell'operaio come dell'infermiere, dello studente come dell'attore in cerca di spazi. Un sistema dove tutto cambia perché nulla cambi.

C'è una sorta di attesa per il "nuovo che verrà", per un ricambio generazionale che in pochi, però, si sforzano di analizzare contestualizzandolo. Perché, abusando della matematica, la capacità di condizionamento da parte dei tutori di un ordine precostituito risulta essere inversamente proporzionale allo spirito critico di leve, ahinoi, anestetizzate da una cappa di immobilismo strutturale.

E' vero, ci sono sacche di piccola resistenza, dove la riflessione, il confronto, la mescolanza delle proposte garantiscono un barlume di prospettiva. Ma il passo resta lento, troppo lento, per raggiungere quella concretezza che, oggi, resta il solo gesto rivoluzionario possibile. Una concretezza culturale, capace di rovesciare. E di ricreare una dimensione dove una priorità resti tale. Che si chiami lavoro, cultura, turismo, energie rinnovabili, scuola o sanità. In ordine sparso.